L'ACQUISTO DEL TERRENO EFFETTUATO ASSIEME AD ALTRI FUNZIONARI NEL 1952

L'attuale capo della polizia Carcaterra proprietario di una villa a Torvajanica

Sepe indaga anche su questa circostanza? - Sospesa la partecipazione dei Montesi alla realizzazione del film del regista Schera - Nuovo studio del prof. Pellegrini sulle cause della morte di Wilma

Cosa sta indagando il dottor Sepe a Torvajanica? L'interrogativo potrebbe sembrare scontato, essendo stato ormai ripetutamente osservato che le recenti frequenti ispezioni del magistrato sui litorali di Ostia e Torvajanica si proponevano di indagare sulle origini della tesi del «pediluvio» e sull'operato della polizia in primo luogo; in secondo luogo su certi oscuri fatti relativi al traffico degli stupefacenti emersi nel corso della istruttoria Montesi.

Non è da escludere, tuttavia, che il magistrato, insospettito da certe circostanze,

L'attuale capo della polizia dott. Carcaterra

abbia voluto spingere la sua indagine sino a toccare situazioni e avvenimenti che solo apparentemente potrebbero sembrare estranei alle ragioni di una inchiesta. E vogliamo qui alludere a circostanze che segnaliamo per un semplice scrupolo di informazione. Il 29 dicembre del 1952, data che facilmente si può collocare nel tempo in cui si verificavano i noti fatti a cui si riferiva la Caglio alludendo a certe note compiacenze amministrative, e a molto altro, fu acquistato a Torvajanica, come risulta da un preciso atto notarile, un lotto di terreno su cui si iniziò la costruzione di un lussuoso edificio.

Trascurabile può essere la circostanza che quella costruzione risulti distante circa 100 metri dal luogo ove fu rinvenuta morta Wilma Montesi e a qualche altro centinaio di metri dal regno di Capocotta. Degna di considerazione, o, se si vuole, almeno di curiosità, può essere invece la circostanza che quel terreno su cui sorge l'edificio fu acquistata dai seguenti personaggi: dottor Giovanni Carcaterra, attuale capo della polizia, subentrato nella carica al dott. Pavone vittima, com'è noto, dei retroscena dell'affare Montesi; Guido Broise, ex capo di gabinetto del Ministero degli Interni, consigliere di Stato, membro dell'Ordine della Stella della Solidarietà; Salvatore Lo Preti, vice prefetto capo divisione al Ministero degli Interni; Carmine Panzarella, cancelliere capo della Suprema Corte di Cassazione e altri funzionari. Per la cronaca la costruzione sorge su un complesso di 930 mq. di terra che sono stati acquistati per 140.000 lire. A onore del vero, va precisato che dall'atto di compravendita, risulta fra gli altri il nome del «...dottor Di Giorgio Nicola per Carcaterra Giovanni...».

A parte questa notizia, su cui un commento appare ancora prematuro, l'avvenimento che ieri ha suscitato maggiore curiosità e interesse è costituito dalla rinuncia dei famigliari di Wilma Montesi a partecipare al film del regista Schera che si proponeva di portare un contributo alla tesi del «pediluvio».

E in realtà va osservato che le tragiche circostanze della vicenda di cui ci occupiamo non impediscono, a volte, che una nota amena forzi l'atmosfera, inserendosi nei fatti e nelle cose, a coprire di grottesco — ci si conceda il termine — certi tentativi che sanno più di speculazione che di serio assunto: vedasi i vari casi Abbatemaggio e altri fatti del genere. Oggi è la volta del regista Schera — assurto ieri al prestigioso livello dei fumetti che sulla sua opera sono stati diffusi e che si possono notare in ogni edicola di giornali — col lamentevole fallimento della sua grande opera cinematografica.

Dello Schera, di cui si ricorderanno le alterne fortune, ad opera di certi giornali romani che ne tessevano le lodi e di tali altri napoletani che evocavano certi suoi poco edificanti trascorsi giudiziari, un quotidiano della capitale scrive che egli personalmente ha sciolto i Montesi dall'impegno di partecipare come protagonisti al film «Vanda Montesi», dopo la nota decisione dei genitori di Wilma di costituirsi parte civile contro tutti coloro che saranno ritenuti responsabili della morte della propria figliuola.

Come tentativo di minimizzare il nefasto del suddetto regista e conseguentemente della Società clericale che si era prontamente impegnata a finanziare il film giova riconoscere che è apprezzabile, ma non vi è chi non veda che a prescindere dalla generosa concessione dello Schera, i Montesi si sono essi stessi automaticamente sciolti dall'impegno cinematografico dopo avere così clamorosamente rigettato la tesi del «pediluvio».

E alla luce di questa congiuntura, dopo la grancassa battuta per giorni e giorni da parti non sempre disinteressate sul film in questione, il nefasto del regista Schera, oltre che di grottesco, si colora davvero anche di patetico.

Altra notizia degna di nota è quella secondo cui il Sostituto Procuratore generale dott. Scardia non ha presentato, fino a questo momento, pur avendone facoltà, alcun atto di opposizione alla costituzione di parte civile dei Montesi. Come è noto, in base all'art. 97 del Codice di procedura penale il Pubblico Ministero ha tre giorni di tempo per opporsi. Essendosi i Montesi costituiti parte civile venerdì a mezzogiorno, domani alla stessa ora scadono i termini per il P. M. dott. Scardia per presentare alla Cancelleria della Corte di Appello una motivata dichiarazione di opposizione, la costituzione di parte civile della famiglia Montesi acquista piena efficacia, poichè non ci sono altre forme di opposizione. Risulta peraltro, che il magistrato è partito ieri alla volta di Pesaro.

Apprendiamo infine che il prof. Pellegrini, il noto scienziato autore di quella perizia privata che concluse per il delitto e che tanta eco suscitò a suo tempo, si accinge a pubblicare un suo studio sulle cause che possono aver determinato la morte di Wilma. Lo studio sarà contenuto in 350 pagine ampiamente illustrate.

Bloccate per varie ore la strada della Valsugana

TRENTO, 31 — Sulla strada della Valsugana è rimasto bloccato ieri sera il traffico di qualsiasi veicolo per varie ore, nel tratto Pergine-Levico.

Su questo tratto i Vigili del fuoco stavano recuperando con argani e gru un pesante autocarro, uscito ieri di strada e precipitato per un centinaio di metri lungo un canalone. Il traffico era stato deviato durante i lavori sulla strada di Caldonazzo - Calceranica. Ma ieri sera su questo tratto, un altro camion si è rovesciato, ostruendo completamente la strada e bloccando il traffico.

Le strane dimissioni del sindaco dc di Meda

Una somma di 363 mila lire che non figura nei registri del comune

MILANO, 31. — Un fatto clamoroso è avvenuto a Meda: il sindaco democristiano ha rassegnato le dimissioni confermando così implicitamente le accuse che furono mosse alla sua amministrazione.

Nel mese di marzo di questo anno avevamo già denunciato una serie di irregolarità amministrative. Per ben quattro anni, infatti, e cioè nel 1948, '49, '50 e '51, senza che vi fosse una delibera del Consiglio comunale, l'I.N.G.I.C., la ditta appaltatrice del dazio, ha versato le supercontribuzioni sull'imposta di famiglia per un ammontare di circa 4 milioni. Ma quel che è più grave, la somma non entrò nelle casse del Comune di Meda. D'altra parte la ditta appaltatrice sostiene di avere sempre versato al Comune le somme riscosse. A riprova di ciò l'I.N.G.I.C. dimostrò di avere versato alla Amministrazione comunale il 31 dicembre 1949 un assegno (conto corrente n.1264 della Banca Popolare di Milano) per l'ammontare di 363.800 lire. Ebbene, quella somma non figurò mai nei registri del Comune. Di qui la nostra richiesta di una severa inchiesta.

Da allora però non si seppe più niente; per cui ormai sembrava che lo scandalo fosse stato soffocato sotto il velo del silenzio quando, come abbiamo detto, le dimissioni del sindaco hanno di nuovo riportato alla luce tutta la poco pulita faccenda.

E' stato forse costretto il sindaco di Meda a dare le dimissioni in seguito ad una inchiesta della Prefettura? E se è così, quali fatti sono affiorati a carico dell'Amministrazione comunale? La popolazione di Meda attende una risposta, tanto più che un manifesto affisso ieri a Meda e con il quale il sindaco annuncia le dimissioni è tutt'altro che chiaro e conferma nella popolazione il sospetto che la decisione del sindaco nasconda qualcosa di grave. Il manifesto dice infatti: «Il sindaco ritiene suo dovere render noto alla cittadinanza che per ragioni sue personali e nell'interesse del pubblico bene ha creduto necessario rassegnare le dimissioni. Ringrazia tutti i suoi cittadini per l'appoggio morale e la stima di cui si è visto circondato in questi lunghi anni di duro lavoro. Chiede scusa per le sue manchevolezze e si augura che al suo successore venga accordata la stessa stima e lo stesso appoggio. In fede: *Prof. Busnelli*».

Come si vede, il manifesto non è un esempio di chiarezza e lascia intendere fra le righe la verità. Cosa vuol intendere il sindaco dc. quando dice di dimettersi «nell'interesse del pubblico bene»? In che cosa consistono «le manchevolezze» di cui il manifesto parla più avanti?

Accolta una rivendicazione degli invalidi di guerra

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio on. Scalfaro, il quale aveva precedentemente ricevuto i dirigenti dell'Associazione nazionale invalidi di guerra, che gli avevano esposto le preoccupazioni degli invalidi sulle norme procedurali per la concessione dei mezzi per le cure post-sanatoriali che avevano chiesto una maggiore durata del periodo di cure, ha avuto un colloquio con il direttore generale dell'ONIG in merito alle cure post-sanatoriali. Nel corso del colloquio è stato precisato accogliendo le richieste degli invalidi chei 1 periodo normale per tali cure è stato fissato in 30 giorni a seguito di parere tecnico sanitario e che la disposizione di massima non esclude l'eccezionale concessione di una proroga di 15 giorni in caso di ulteriore bisogno accertato alla scadenza del periodo normale con regolare visita sanitaria da parte di un medico di fiducia dell'ONIG.

Arrestati ad Aosta due scassinatori

AOSTA, 31. — Due scassinatori che la notte del 12 luglio si impadronirono di circa un milione di lire della cassaforte della Società elettrica SADEA sono stati arrestati dalla squadra mobile di Aosta.

IL DIBATTITO ALLA CAMERA SUL BILANCIO DEGLI INTERNI

Li Causi smaschera i propositi d.c. di fare della Sicilia il banco di prova di manipolazioni politiche reazionarie

Scelba cambia parere sulle funzioni dei prefetti per precisi ordini USA - Una legge "supertruffa,, per le elezioni regionali in accordo tra MSI e DC

(Continuazione dalla 1. pagina)

lettera con la quale il ministero della Difesa lo escludeva dal corso senza alcuna motivazione ufficiale. Il Perna ha commesso il reato di avere il padre socialista.

Ma la politica di discriminazione non colpisce soltanto i singoli. Gli enti locali sono vittime quotidiane della faziosità governativa. Anche per questo — ha detto Gullo — voglio citare casi precisi. A Domanico, un paesino della provincia di Cosenza amministrato per decenni dai «notabili», di marca degasperiana, le ultime elezioni danno la vittoria alla lista popolare. Il nuovo consiglio esegue la prova di alfabetismo davanti al segretario comunale e a due testimoni. Ebbene questa prova viene considerata nulla giacchè manca la firma del commissario prefettizio. Fin qui nulla di enorme. Ma la Giunta provinciale amministrativa, prende da questo lo spunto non soltanto per annullare l'elezione dei consiglieri di maggioranza ma dispone che siano sostituiti da quelli di minoranza. Così la lista dei «notabili» ottiene con un sopruso quei posti che gli elettori avevano assegnato alle forze popolari. Queste ricorrono alla Magistratura e ottengono il riconoscimento del loro diritto. Ebbene — forse perchè alcuni «notabili» del luogo sono parenti di un ministro — si è trovato il modo di impedire alla Giunta popolare di svolgere le sue funzioni negando al comune l'esattore e il tesoriere! *(Commenti a sinistra. Scelba ascolta immobile con lo sguardo fisso innanzi a sè).*

Il caso certamente più grave è però l'arresto in massa di tutti i consiglieri comunali di Lavello per imputazioni infamanti che non hanno nessun fondamento. *(A sinistra si grida: «Scelba, rispondi!»).*

SCELBA *(scuotendosi d'improvviso)*: E' facile fare demagogia di questo genere. Non si può pretendere che un ministro risponda di queste piccole cose. *(Proteste vivacissime a sinistra).*

GULLO: On. Scelba accusandomi di fare della demagogia lei mi rivolge un insulto che io respingo e dimostra di essere il complice dei sopraffattori. Evidentemente lei non ha argomenti per smentirmi.

ROASIO: Il tuo amico Montagna, il pregiudicato Montagna non l'hai fatto arrestare.

GULLO: A Lavello, un grosso centro della Basilicata, si raccolgono nella stagione estiva i mietitori. Questi poveri lavoratori dormivano nelle strade o sotto i porticati. L'amministrazione comunale si preoccupò allora di trovare un rifugio notturno e decise di affittare un grande salone della Camera del Lavoro che poteva ospitare almeno una parte dei mietitori. La deliberazione venne approvata dall'autorità tutoria l'11 agosto 1953: a stagione ultimata il comune di Lavello decide di pagare la somma di 40.000 lire per i due mesi di affitto del locale. La prefettura però non approva la deliberazione adducendo a motivo il fatto che non era vero che i mietitori avevano dormito nel locale. Si fece una istruttoria, si interrogarono i mietitori e quei poveri testimoni che dichiararono di aver visto dei mietitori dormire nel salone passarono alcuni giorni in carcere. Grazie a questi sistemi fu possibile ottenere da alcuni testimoni la dichiarazione che essi non sapevano che i mietitori avessero dormito nel locale. La deliberazione non fu approvata e non se ne parlò più. Senonchè, 15 giorni fa i carabinieri arrestano il sindaco e tutti i componenti della Giunta (che sono ancora in prigione) sotto l'accusa di falsa testimonianza, di falso in atto pubblico, di tentativo di peculato!

MASTINO Gesumino (dc): Se sono in carcere c'è un'autorità giudiziaria che agisce.

SILVESTRI (pci): Il sindaco democristiano di Sora è uscito dal carcere la sera stessa per l'intervento di Andreotti.

GULLO: E' così che nel Mezzogiorno si fa giustizia. E in questo Mezzogiorno, a seguire i consigli di De Gasperi, si dovrebbe fare l'alleanza coi «notabili». Io gli concedo un'attenuante: evidentemente De Gasperi non deve sapere chi sono i notabili nel Mezzogiorno.

UNA VOCE *(da sinistra)*: Conosce Scelba, però *(si ride)*.

GULLO: Passando a un altro campo di attività del ministero degli Interni, vuol dirmi, on. Scelba, che significato ha la circolare ministeriale del 6 maggio che obbliga i tipografi e gli stampatori di non consegnare gli stampati al committente se prima il tipografo o lo stampatore non ha ottenuto la ricevuta della consegna degli esemplari che spettano alla questura?

E vengo — ha proseguito Gullo — alla censura. On. Scelba, ella ha preso l'abitudine di rifiutare tutti i permessi di oltrepassare i confini delle nazioni orientali ai corpi artistici o musicali e in genere agli organismi culturali. Di fronte a questo suo atteggiamento dove vanno a finire le tradizioni di civiltà e di cultura del nostro paese? Io la prego, se è possibile avere da lei una risposta serena, di dirmi perchè è stato vietato al corpo della Scala di andare a Mosca.

SCELBA *(ridacchiando)*: Io vi ho proposto di fare i treni popolari per Mosca. Se volete, sono sempre pronto. *(Vivaci proteste a sinistra. Saragat ride compiaciuto).*

GULLO: Perche, on. Scelba non è stato consentito al regista Giuseppe De Santis di accogliere l'invito sovietico di andare a Mosca? E perchè all'Accademia delle scienze di Mosca, che ha invitato l'osservatorio astronomico di Arcetri a inviare 12 astronomi italiani per assistere all'eclissi solare interamente visibile dalla zona intorno a Mosca, si è opposto un rifiuto? L'Associazione Italia-URSS ha ricevuto dall'Unione Sovietica parecchie casse di libri e di riviste che giacciono ancora in deposito perchè il governo ha vietato di ritirarle.

L'indipendenza della Magistratura

E che dire dell'indipendenza della magistratura che dovrebbe realizzarsi attraverso la costituzione di quel Consiglio superiore che il governo ha costantemente sabotato nonostante le precise richieste dei cittadini e degli stessi giudici? E c'è di più. Noi abbiamo ascoltato, durante il dibattito sul bilancio della Giustizia, l'on. Bettiol pronunciarsi per la dipendenza del Pubblico Ministero dal potere esecutivo.

BETTIOL (dc): Come in tutti i Paesi.

GULLO: La Costituzione italiana non dice questo, però.

BETTIOL: Ma io esprimevo le mie opinioni in proposito.

GULLO: D'accordo, ma la questione è proprio questa, che una maggioranza la quale dovrebbe applicare la Costituzione esprima dal proprio seno un onorevole Bettiol il quale afferma in piena Camera che il Pubblico ministero deve esser subordinato al potere esecutivo. Del resto, in quella discussione, noi abbiamo ascoltato il ministro della Giustizia in persona portare un attacco ancor più deciso contro un'altra norma costituzionale, quella che afferma la parita dei diritti tra l'uomo e la donna. Il ministro De Pietro ha detto che è bene le donne stiano a casa, alla conocchia, alla casseruola, piuttosto che nella magistratura. Perché non si dice questo quando si tratta delle mondine o, peggio ancora, delle raccoglitrici di ulive? Non pensate che se fosse giusta la vostra affermazione anche queste donne potrebbero esser più fruttuose restando alla cucina e al fuso? Evidentemente i vostri argomenti non sono validi; essi valgono soltanto quando dovete manifestare la vostra anima reazionaria e oppressiva anima reazionaria.

E passo — ha continuato l'oratore — ad un altro argomento ancora. Alcuni sindaci mi hanno comunicato il testo di una circolare del ministero con la quale si fa obbligo ai comuni di registrare come matrimoni perfettamente validi dal punto di vista civilistico i matrimoni cosiddetti di coscienza. Questi matrimoni sono tutt'altra cosa che i matrimoni concordatarii che debbono essere obbligatoriamente iscritti nei registri dello stato civile. Per una enciclica di Papa Benedetto XIV (il cardinal Lambertini) del 1741 i matrimoni di coscienza dovevano essere iscritti in un particolare registro che le canoniche dovevano tenere, però *sotto l'obbligo segreto del segreto*. Non c'è che la Chiesa che possa escogitare di queste formule! Infatti il matrimonio di coscienza è assolutamente segreto; quindi, l'obbligo del segreto doveva essere a sua volta segreto. Cioè, se qualcuno domandava al sacerdote se Tizio e Caia fossero uniti da matrimonio di coscienza, egli doveva rispondere di ignorarlo essendovi l'obbligo del segreto. E badate: il matrimonio di coscienza può esser celebrato *coram solis testibus*, cioè alla presenza dei soli testimoni, in assenza del parroco. E' un matrimonio, dunque, che non risponde in nulla a quelle caratteristiche cui deve obbligatoriamente rispondere il matrimonio, sia pure religioso, perché possa essere iscritto nei registri dello stato civile.

SCELBA: Lei sa che i sindaci per questa materia non dipendono dal ministero degli Interni, bensì dal ministero della Giustizia.

GULLO: Ma lei è il presidente del Consiglio, anche, e ha il dovere di conoscere un fatto così grave che viene a ledere l'ordinamento civile dello Stato in uno dei suoi aspetti più gelosi.

SCELBA: Le risponderò.

GULLO: E veniamo al regime parlamentare che la Costituzione riconosce come il regime della Repubblica italiana. La sua essenza sta nel rispetto delle minoranze, nel riconoscere a ogni minoranza il diritto, anzi la possibilità di diventare maggioranza. Ebbene noi abbiamo sentito l'ex-presidente del Consiglio De Gasperi fare, al Congresso del suo partito le lodi della legge-truffa, ossia di quella legge creata per sopprimere o limitare i diritti delle minoranze. Ma c'è di più. Ogni volta che una discussione parlamentare si chiude in modo non gradito al governo, subito esce, o dal governo direttamente, o dalla stampa ufficiosa, una istanza: bisogna cambiare i regolamenti della Camera e del Senato e cioè quegli statuti creati appunto per garantire alle minoranze l'esercizio dei loro diritti e la possibilità di diventare maggioranza.

Ho finito — ha detto Gullo a questo punto — la mia esposizione. Ma non voglio chiudere questo mio discorso senza ricordare parole scritte da un autorevole laburista, il Crossman: «Se costruiamo una ideologia anticomunista o partecipiamo alla organizzazione di un anticominform, non faremo che alimentare la guerra fredda nella illusione che per conservare la libertà sia necessario sconfiggere il comunismo». Io vorrei che queste parole di un uomo politico anticomunista fossero meditate dai rappresentanti del governo e dai socialdemocratici in particolare. E' una illusione che con la vostra lotta anticomunista voi possiate salvaguardare la libertà. Ed è una illusione che — in campo internazionale e più ancora in campo nazionale — le grandi istanze di libertà, di autonomia, di indipendenza possano essere realizzate al di fuori delle grandi masse popolari. Anzi, se nel campo internazionale può essere un principio di necessità a farci vedere quanta verità vi sia in una affermazione simile, nel campo interno questa esigenza è anche un dovere costituzionale. Voi non avete il diritto o la facoltà di prescindere dalle grandi masse popolari che noi comunisti influenziamo e dirigiamo; quelle grandi masse popolari che secondo l'augurio espresso dal presidente della Camera, devono essere immesse alfine nello Stato italiano, perché soltanto così noi assicureremo alla Patria un grande avvenire di progresso e di civiltà. (*Un applauso caloroso scoppia sui banchi della sinistra e si prolunga per qualche minuto — Molte congratulazioni*).

Nella seduta pomeridiana, alle 16, primo a prendere la parola è stato l'on. FERRI (psi) che in un ampio e documentato intervento ha affrontato il problema dell'autonomia degli enti locali, denunciando l'opera ostruzionistica svolta in proposito dal governo: il potere esecutivo, anzichè attuare questo fondamentale principio costituzionale continua a vessare le amministrazioni comunali e provinciali attraverso l'operato dei prefetti e grazie ad alcune leggi fasciste che i democristiani non hanno mai voluto abrogare.

La seduta mattutina è stata chiusa con un discorso del monarchico CUTTITTA il quale ha vivacemente criticato il confino di polizia e ha chiesto una riforma di questo istituto.

Alle 13,20 la seduta è stata tolta. All'inizio la Camera aveva preso in considerazione la proposta di legge: l'una del compagno MARTUSCELLI sollecita la modifica della legge 13 giugno 1952, a favore degli insegnanti elementari colpiti dal divieto di cumulo delle pensioni.

Inoltre SCELBA ha presentato la richiesta di convertire in legge il decreto con il quale il governo ha avocato a sè la disciplina dei diritti casuali.

Ha preso quindi la parola il comp. Girolamo LI CAUSI, che in un drammatico discorso sulle condizioni della Sicilia ha messo in luce l'attività svolta da Scelba e le manovre in corso nell'Isola per realizzare l'alleanza tra D.C. e destre. Il deputato comunista ha esordito affermando che è assurdo pretendere da governi come quelli che si sono succeduti dal 1948 ad oggi il rispetto della Costituzione in quanto tutta la loro attività è stata sempre orientata verso un'aperta opposizione ai principi costituzionali e alla reintegrazione nella vita nazionale di quelle forze che erano state allontanate dal potere con la liberazione.

La rapida involuzione politica della D.C., del resto, è facilmente individuabile se si confrontano le affermazioni che Scelba faceva nel 1947 a proposito dei prefetti in Sicilia e quelle odierne. Allora l'attuale presidente del Consiglio non esitava ad affermare che il prefetto, tipico rappresentante di uno Stato accentratore doveva scomparire; oggi invece esso fonda tutta l'attività del governo sull'operato dei prefetti. Come si spiega — si è chiesto Li Causi — tale sensazionale rivolgimento di una così precisa opinione? In un solo modo: nel 1947 non c'erano ancora precisi ordini dell'America, poi invece c'è stata una svolta politica ed oggi, in Sicilia abbiamo presenti fisicamente i *trust* americani; è proprio per questa presenza fisica dello straniero, dovuta alle recenti scoperte del petrolio, che la Sicilia sta divenendo il banco di prova per le nuove manipolazioni politiche della Democrazia cristiana, e per attuare la svolta a destra sollecitata da don Sturzo.

Ecco perchè — ha detto Li Causi — l'analisi della situazione siciliana ci dà oggi l'esatta misura di quanto avviene in tutta Italia. E' in Sicilia che i contrasti sono particolarmente stridenti ed è qui che meglio prendono consistenza gli atteggiamenti del governo e si manifestano gli effetti della politica seguita da Scelba.

I grandi successi del P. C. I.

E' significativo, infatti, che quanto più si cerca da parte democristiana di realizzare la svolta chiesta da don Sturzo, tanto più si estende l'opposizione delle masse popolari a questo nuovo indirizzo. E più le masse manifestano più diventa frenetica la volontà della maggioranza di realizzare un nuovo accordo con le destre, tanto che si sta cercando di creare una nuova legge supertruffa per le elezioni regionali.

Si è cercato di giustificare apertamente questa legge — ha proseguito Li Causi — con il fatto che essa stroncherebbe l'avanzata delle sinistre, favorita dall'analfabetismo e dall'ignoranza del popolo siciliano. Non si poteva commettere errore più grave proprio perchè i siciliani sanno profondamente di essere un popolo tutt'altro che analfabeta. Essi hanno capito, e i grandi successi del Partito comunista lo hanno ampiamente dimostrato, che l'anticomunismo, o la difesa della «libertà» non è che una maschera per nascondere la volontà di impedire ogni riforma agraria e la ripresa dell'industria dello zolfo. Del resto i monarchici sono già al governo regionale con i democristiani e la popolazione siciliana si è già resa perfettamente conto delle conseguenze di un simile connubio. Lo hanno compreso persino gli stessi dirigenti locali della D. C. i quali, nei loro congressi provinciali, si sono apertamente schierati contro ogni apertura a destra.

Nell'ultima parte del suo discorso il compagno Li Causi ha brevemente ma efficacemente tratteggiato le risultanze di alcuni recenti processi svoltisi a Palermo per alcuni fatti di banditismo svoltisi nel 1947 e dal 1945 dai quali risulta in modo evidente la collusione tra polizia e mafia. Ma quale insegnamento — si è chiesto l'oratore — ne ha tratto il governo? Quale insegnamento ne hanno tratto alcuni alti dirigenti democristiani? Nessuno! Anzi siamo arrivati al punto in cui un quotidiano siciliano, commemorando la morte del capo mafia «don Calò» Vizzini, ha auspicato che al suo posto succedesse l'on.le Scelba!

Concludendo, Li Causi ha nuovamente denunciato che la strada seguita dal governo è ancora quella dell'odio contro i lavoratori e dell'odio contro il popolo. *(Vivissimi applausi delle sinistre hanno salutato la fine del discorso).*

Al compagno Li Causi sono seguiti il monarchico CARAMIA, che ha chiesto la modifica delle attuali norme sul confino di polizia e il socialista JACOMETTI che ha efficacemente tratteggiato la politica interna di Scelba alla luce degli assassini avvenuti nele carceri di Palermo e del «fatto Montesi».

Ultimo oratore è stato il democristiano SAMPIETRO che si è soffermato su alcuni problemi assistenziali. Alle 20,30 la seduta è stata tolta e rinviata a stamani alle ore 10.

La tassa erariale aumentata del 20 per cento

La Commissione finanze e tesoro del Senato, riunitasi ieri sera d'urgenza, alle ore 22, in sede deliberante, ha esaminato e approvato il disegno di legge contenente «la istituzione di un'addizionale di diritti erariali sui pubblici spettacoli e sulle manifestazioni sportive nella misura del 20 per cento». Da questo provvedimento, approvato come è noto dalla Camera, nello stesso pomeriggio di ieri, il governo vuole ricavare la copertura finanziaria necessaria a far fronte all'onere derivante dalla concessione di un assegno a vita ai ciechi civili.

VITA DI PARTITO

La proposta dell'URSS per la sicurezza in Europa

La recentissima proposta sovietica di indire una Conferenza di tutti gli Stati Europei con lo scopo di promuovere un sistema e un patto di sicurezza collettiva in Europa apre nuovi orizzonti alla lotta popolare contro la CED, alla lotta per una politica estera nazionale e di pace

La posizione sull'iniziativa sovietica sarà — come ha detto il compagno Togliatti — «il banco di prova» della volontà di pace di cui si dicono animati i nostri governanti e quanti da anni vanno presentandosi come paladini dell'unità europea, cercando, dietro questa maschera, di spacciare come un passo verso tale unità quella CED che, invece spezzerebbe in due parti, ancora più rigidamente contrapposte, le nazioni di Europa.

Con l'iniziativa sovietica, la nostra argomentazione e la nostra azione politica contro la CED e contro il falso europeismo acquistano non solo maggiore slancio ma più grande concretezza e un carattere estremamente positivo. Non deve essere più permesso che si continui a parlare fumosamente di europeismo e di unità europea per concludere che è necessario approvare la CED, e presentare la CED come la sola alternativa oggi possibile per garantire la sicurezza dell'Europa. La proposta sovietica, che viene dopo il successo dei negoziati di Ginevra, demolisce questi argomenti e indica la sola via che può e deve essere seguita se si vuole garantire la sicurezza di Europa e lavorare per avvicinare tra di loro ed unire in uno sforzo di comune edificazione pacifica tutti i popoli europei senza distinzione.

E' questo pertanto il momento in cui, raccogliendo l'appello del compagno Togliatti («esca una voce forte, chiara, imperiosa, per rivendicare una politica italiana nuova e pacifica») devono essere moltiplicate in ogni parte del paese le iniziative politiche e di propaganda per far conoscere a tutti le proposte sovietiche, per imporre il pronunciamento sopra di esse a tutto il quadro politico italiano nazionale e locale, per sviluppare in modo concreto il dibattito ed il colloquio sui temi della pace, dell'unità europea e della politica italiana con tutti i gruppi sociali e politici ed in particolare con i cattolici e con le correnti cosidette europeiste.

Tra queste iniziative particolare importanza debbono prendere quelle promosse dalle organizzazioni giovanili per invitare la gioventù italiana a pronunciarsi sui problemi della CED e dell'unità europea.

Diverse organizzazioni si sono già fatte iniziatrici di referendum, di raccolte di dichiarazioni, di dibattiti e di manifestazioni di massa contro la CED. Occorre però che iniziative di questo tipo siano prese, nelle forme più diverse, in ogni provincia, che ad esse venga dato il necessario risalto politico e propagandistico e che si lavori, con l'impegno di tutto il Partito, affinchè attorno a queste e ad altre iniziative venga richiamato l'interesse delle nuove generazioni e delle masse profonde di tutto il nostro popolo.

La campagna della stampa

In alcune province si è iniziata la campagna della stampa comunista. A Firenze, dopo l'attivo provinciale si sono svolte alcune feste popolari; la Sezione di Castello ha versato alla Federazione lire 400.000, corrispondenti all'intero ammontare della sottoscrizione.

Il C.F. di Bari ha sottolineato la necessità di fare del «Mese della Stampa» una campagna di lotte e di rivendicazioni per la rinascita della provincia, inserite nel quadro della rinascita del Mezzogiorno e del Paese, ed ha invitato le organizzazioni, i compagni e la popolazione tutta a raccogliersi attorno alle nostre feste ed a contribuire a sostenere la stampa democratica.

A Montebelli (Treviso) si è aperto il ciclo delle feste dell'«Unità» e nella provincia di Verona la Sezione di Canove di Legnago e di Oppeano hanno organizzato le prime feste della stampa nella provincia. La Sezione di San Giovanni Lupatoto ha intanto effettuato il primo versamento.

Oggi a Rovigo si apre il Festival dell'«Unità» ed ha luogo una riunione provinciale di partito per discutere sulla campagna della stampa. Mentre a Napoli fervono i preparativi per il Festival provinciale dell'«Unità», in provincia di Torino continua con slancio la sottoscrizione popolare: in Federazione sono già state versate 1.892.259 lire.

In difesa delle libertà

In seguito ad alcuni gravi episodi di illegalità compiuti dai funzionari dell'Ente Maremma e dalla polizia nella provincia di Grosseto, la Segreteria della Federazione ha compilato un comunicato con il quale si rivolge agli assegnatari, ai braccianti, ai lavoratori tutti, indicando la necessità che in tutta la provincia si attui una ampia inchiesta sulle attività antidemocratiche dell'Ente Maremma. La Segreteria della Federazione ha invitato le organizzazioni, i compagni e i cittadini a contribuire al ristabilimento della normalità nelle campagne ed a denunciare in modo circostanziato, presso le autorità, i sindaci e la magistratura, ogni sopruso e ricatto.

Il Partito per i problemi delle campagne

Il Comitato federale della Spezia ha discusso sui problemi agrari della provincia, per tutelare gli interessi delle masse contadine con nuove forme di organizzazione corrispondenti alle esigenze di tutte le categorie contadine e in modo particolare dei piccoli proprietari coltivatori diretti. Si sono dibattuti i problemi del lavoro in direzione dei territori montani e del Consorzio Agrario provinciale e si sono impegnate le sezioni perchè si affrontino i problemi contadini e si discuta di essi anche in appositi convegni di zona.

Anche il Comitato Regionale Sardo del Partito, esaminando le indicazioni del Convegno Agrario svoltosi a Cagliari, ha fissato alcuni obbiettivi per l'attività dei prossimi mesi nelle campagne, mettendo in rilievo come l'obbiettivo fondamentale della lotta per la terra in Sardegna sia l'applicazione e l'estensione della legge stralcio, quale premessa necessaria all'ulteriore sviluppo di modifiche strutturali della economia agraria della regione. Pertanto, compito attuale e immediato delle organizzazioni di partito e dei comunisti nelle organizzazioni democratiche che operano nelle campagne, è quello di dare il più ampio sviluppo alla lotta per la assegnazione delle terre scorporate secondo la parola d'ordine: «tutte le terre scorporate siano assegnate entro il 1954».

I sindaci per le iscrizioni dei lavoratori negli «elenchi anagrafici»

Scadendo prossimamente il quinquennio di validità degli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli, alcuni sindaci democratici sono già al lavoro per assicurare una giusta compilazione dei nuovi elenchi.

L'importanza di questo lavoro risulta evidente ove si pensi che tutto il sistema previdenziale e assistenziale italiano nel settore agricolo si basa sul meccanismo degli elenchi anagrafici: la possibilità per il bracciante di conseguire prestazioni di qualsiasi genere dipende dalla inclusione negli elenchi.

Gravi ingiustizie sono state finora compiute a danno dei braccianti e mediante la esclusione dagli elenchi di numerosi lavoratori che ne avevano diritto o mediante la loro iscrizione in categorie inferiori a quelle spettanti. Ciò si è verificato soprattutto colà dove la compilazione degli elenchi è stata lasciata all'arbitrio dei collocatori comunali agricoli, invece di essere effettuata dall'apposita commissione comunale presieduta dal Sindaco. E' compito quindi dei sindaci quello di nominare la commissione comunale — obbligatoria per legge — che è tenuta ad esaminare gli elenchi compilati dall'ufficio dei contributi unificati e ad apportarvi le variazioni del caso.

La costituzione e il funzionamento delle commissioni comunali tornano senza dubbio a maggiore garanzia per il rispetto della legislazione assistenziale a favore dei braccianti.